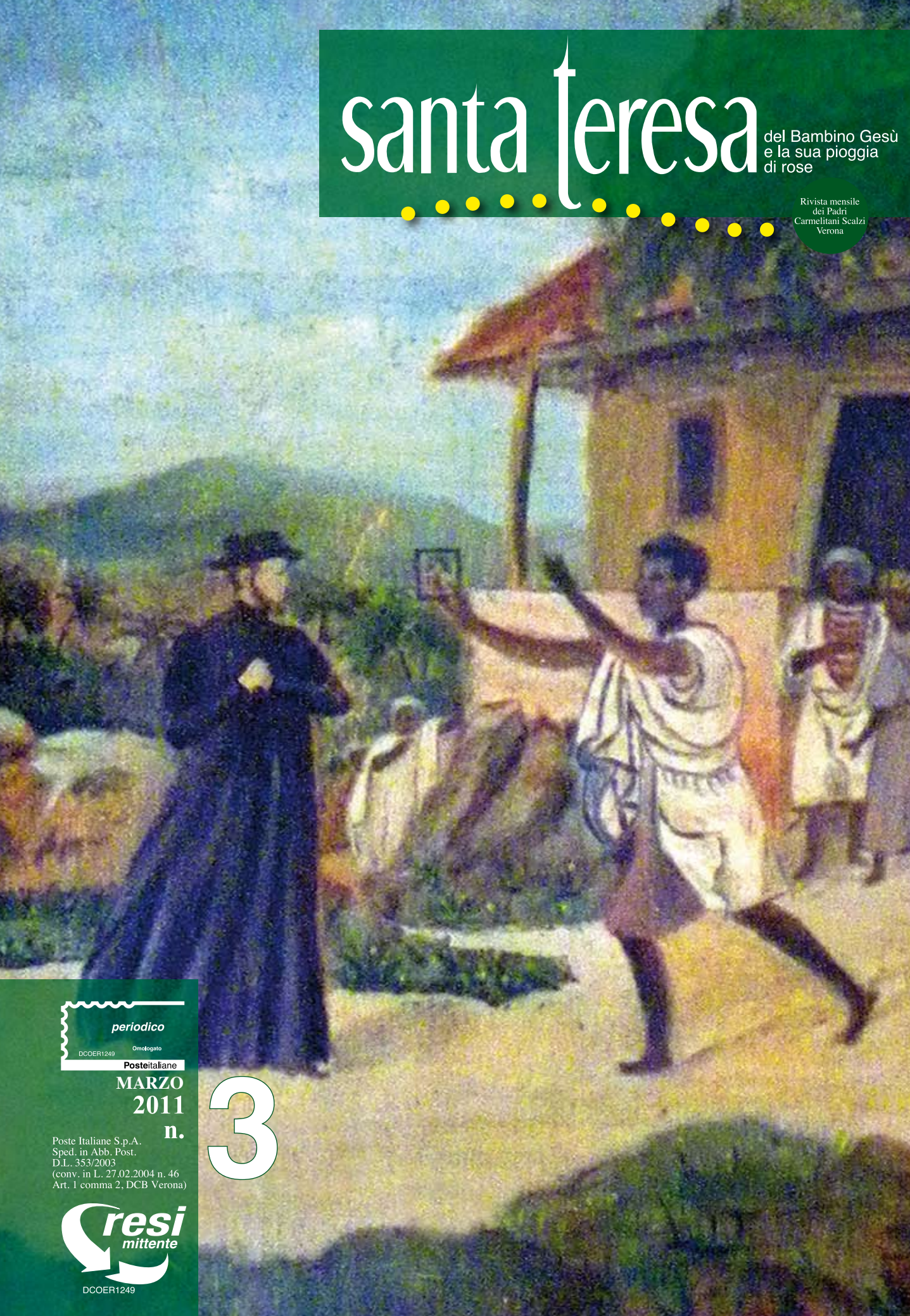


santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose

Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona



periodico

DCOER1249

Omologato

Posteitaliane

MARZO
2011

n.

3

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)

resi
mittente

DCOER1249

Sommario

3 Editoriale

La scoperta dei volti

5 Radici dell'attualità

Una sola famiglia umana

7 Dai nostri archivi

Anno 1973

9 Studi teresiani

Il windsurf e la morale impraticabile (II)

14 La basilica parla

Parole di misericordia

98-101 Inserto

Santa Teresa per i bambini

17 Il grande libro della natura

I segreti della visione: la mano bucata

19 Cronaca carmelitana

Uomini di Dio: uomini della preghiera

22 Teresa d'Avila 1515-2015

Arenaria sanguinante di consolazione

24 Testimonianza

Conoscere Alcolisti Anonimi

25 Santi Carmelitani

P. Rodolfo Warzecha OCD (1919-1999)

27 Compendio del catechismo

La Roba degli altri: Il 10° comandamento

30-31 Nella pace del Signore

S. Teresa li protegga

Come inviare offerte a S.Teresa e alla sua Basilica

1) PER CONTO CORRENTE POSTALE: **INTESTAZIONE:** S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ PERIODICO MENSILE VIA VOLTURNO 1 - 37135 VERONA CONTO CORRENTE POSTALE N. 213371

2) CON UN BONIFICO BANCARIO: **INTESTAZIONE:** PROVINCIA VENETA DELL'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI BANCA: CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO Filiale: 0813 IBAN: IT 60 P 06225 11737 000001850250 per bonifici internazionali BIC IBSPIT2P8133) **INVIANDOCI PER POSTA UN ASSEGNO INTESTATO A BASILICA S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ**

3) CON PAYPAL: (se avete un indirizzo e-mail, vi inviamo la richiesta di pagamento) Ricordatevi di indicare sempre la causale del versamento!



"Santa Teresa di Gesù Bambino, pensaci Tu! Da un anno siamo senza missionario!" Così, ogni sera, pregavano i cristiani di una missione del Congo Belga. — S. Teresa ci penso! Per tre notti di seguito l'Arcivescovo di Tolosa sognò S. Teresa che gli indicava quella missione mancante di sacerdoti... E ne inviò uno. Grazie Teresa". **Incoraggiati da questo antico episodio, preghiamo anche noi santa Teresa per le tante comunità cristiane che mancano di pastori secondo il suo Cuore.**

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191
Direttore Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rappresentante legale: p. Umberto Raineri ocd
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografia Casagrande - via dell'Artigianato, 10
Cognola ai Colli - Verona

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

La scoperta dei volti

“La dimenticanza, mi sembra sia questo
ciò che più lo fa soffrire!”

da Chiara Vesciaveo,
Teresa di Lisieux sorella nel dubbio e nelle fede,
Cantagalli, Siena, 2002.

L'esperienza della malattia del padre, “il suo diletto Re”, introduce Teresa nel secondo mistero divino della sua esistenza, quello del Volto Santo, che è aggiunto al suo nome di religiosa a partire dal 10 gennaio 1889. (Già il 2 febbraio seguente Luigi è portato al Bon Sauveur di Caen.) Siamo invitati ad entrare nel tempo forte di Quaresima, scoprendo con Teresa questo volto e respingendo ogni tentazione di fredda dimenticanza. Anche se egli tace.

“Anche in base all'esperienza di profondo affetto che l'aveva legata al padre sin dall'infanzia, non era stato difficile per Teresa intuire il «Buon Dio» nella filigrana del volto paterno. Il volto è insieme luogo dell'incontro e del riconoscimento così come la sede della traccia di un infinito che si è voluto ri-velare prendendo la carne ed un profilo umano. Fedele alla concretezza spirituale che aveva accompagnato tutto il suo itinerario di sequela di Cristo, Teresa continuò e approfondì il parallelo tra il volto sfigurato del padre dalla malattia «insensata» e quello del Cristo, particolarmente negli anni dal 1889 al 1893.

Meditando i carmi del Servo del Signore (in particolare Is 53) proclamati durante il periodo di Quaresima, ella aveva cominciato a scoprire il volto «nasco» del Cristo nei volti di chi veniva emarginato ed isolato, dal Pranzini a suo padre. In tale linea ricopiava a Celina questo capitolo di Isaia, abbozzando un parallelo tra il volto del Servo e la situazione di papà Luigi”.

In quella lettera alla sorella rievocava «la visione veramente straordinaria con cui il Buon Dio si compiaceva di preparare Teresa alla prova che do-



veva visitare il suo diletto Re così gioioso» (cfr. Ms A 19v°s):

“Il suo viso era come velato! Celina lo è ancora oggi: infatti chi comprende le lacrime di Gesù? Celina diletta, facciamo nel nostro cuore un piccolo tabernacolo, in cui Gesù possa rifugiarsi. Allora sarà consolato e dimenticherà ciò che noi non possiamo dimenticare: «L’ingratitude delle anime che lo abbandonano in un tabernacolo deserto! ...» «Aprimi sorella mia, mia sposa, perché il mio volto è pieno di rugiada ed i miei capelli delle gocce della notte» (Ct 5,2). Ecco ciò che Gesù dice alla nostra ani-

ma quando è abbandonato e umiliato! La dimenticanza, mi sembra sia questo ciò che più lo fa soffrire! Papà! Ah, Celina, non posso dirti tutto quello che penso: sarebbe troppo lungo e poi come dire delle cose che lo stesso pensiero può appena tradurre, delle profondità che sono negli abissi più intimi dell’anima! Gesù ci ha inviato la croce scelta nel modo migliore che ha potuto inventare nel suo immenso amore. Come lamentarci quando Lui stesso è stato considerato come un uomo colpito da Dio e umiliato? Il fascino divino incanta la mia anima e la consola meravigliosamente, ad


ogni istante del giorno. Ah, le lacrime di Gesù che sorrisi sono! Abbraccia tutti per me e di tutto quello che vorrai. Di a Maria del Santissimo Sacramento che Gesù le chiede molto amore, vuole da lei la riparazione delle freddezze che riceve, è necessario che il suo cuore sia un braciere dove Gesù possa riscaldarsi; è necessario che si dimentichi interamente, per non pensare che a Lui solo” (L 108).

“In tale congiuntura il Signore sembrava non solo non intervenire, ma addirittura tacere. Suor Marta, connovizia di Teresa, ci riporta un episodio significativo accaduto tra il settembre e l’ottobre 1889. A causa delle suore addette alla cura della cappella esterna, le due novizie erano incaricate di tale mansione per qualche tempo. Un giorno, avrebbe ricordato suor Marta, Teresa, presa da uno slancio d’amore, si andò ad inginocchiare sull’altare e bussava alla porta del tabernacolo dicendo: «Se ci sei, Gesù, rispondimi, te ne supplico!» (PA 413)”.

De même que dans un royaume, on se procure tout ce qui on desire, avec l'effigie d'un prince, ainsi avec la pièce précieuse de ma sainte Eucharistie, que est mon Adorable Face vous obtiendrez tout ce que vous voudrez

(No. 5. à S. 16. de S. Thér.)

Père éternel, puisque vous m'avez donnée pour héritage la Face Adorable de votre Divin Fils, je vous l'offre et vous demande



en échange de cette précieuse souvenance des âmes qui vous sont consacrées et de pardonner aux pauvres pécheurs

Je suis le Jésus de Thérèse.

O Face Adorable de Jésus seule Beauté qui ravit mon cœur, daigne imprimer en moi ta Divine Ressemblance, afin que tu ne puisses regarder l'âme de ta petite épouse sans te contempler toi-même. O mon Dieu - Amie pour ton amour, j'ajuste de me pas voir ici-bas, la douceur de ton Regard, se ne pas sentir l'ineffable baiser de ta Bouche, mais je te supplie de m'embrasser de ton amour, afin qu'il me consume rapidement et fasse bientôt paraître devant toi:

Thérèse de la Sainte Face.

Una sola famiglia umana

Il messaggio di papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

di p. Giacomo Gubert ocd

Nel mese di gennaio scorso la Chiesa celebrò la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: un'opportunità, mi sembra, per la verità ben poco colta, anche a causa di una certa inflazione di queste giornate, "di riflettere su un tema legato al crescente fenomeno della migrazione, di pregare affinché i cuori si aprano all'accoglienza cristiana e di operare perché crescano nel mondo la giustizia e la carità, colonne per la costruzione di

una pace autentica e duratura", come recita il messaggio di papa Benedetto XVI per quest'occasione.

Ma le opportunità le coglie chi vuole, e tanto peggio per chi se le lascia fuggire, ed il papa per primo, con questo suo messaggio non solo di circostanza, le seppe cogliere. Non entra nell'attualità, non si oppone direttamente a politiche o leggi di questa o quella nazione, a pratiche dell'uno o l'altro popolo, ma ricorda una sola verità, ed una sola conseguenza che basterebbero da sole a rivoluzionare tutto in materia di immigrazione: leggi, politiche e pratiche. Ascoltiamolo quindi: "Tutti fanno parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso

diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione". La conseguenza era già stata espressa nell'analogo messaggio del 2001 di Giovanni Paolo II: "[il bene comune universale] abbraccia l'intera famiglia dei popoli, al di sopra di ogni egoismo nazionalista. È in questo contesto che va considerato

il diritto ad emigrare.

La Chiesa lo riconosce a d ogni

Piede di mani.



uomo, nel duplice aspetto di possibilità di uscire dal proprio Paese e possibilità di entrare in un altro alla ricerca di migliori condizioni di vita". Siamo una sola famiglia il cui patrimonio,

dono di Dio, è un comune bene universale: esiste quindi un universale diritto ad emigrare per poter partecipare a quest'unico bene.

Un principio generale, si osserverà, asserisce tutto ma anche nulla: tante sono le domande a cui bisogna poi trovare risposta.

Come si attua questa appartenenza ad una sola famiglia? Con quale regole, con quali diritti e doveri? Come riconoscere il diritto ad emigrare?

Mano di piedi.

Con quali altri diritti, individuali e collettivi, deve essere composto o temperato? In quale giusto ordine porre la nostra responsabilità verso le molte famiglie, naturali, politiche, religiose, a cui simultaneamente apparteniamo? Deve valere una legge di prossimità, una di comunanza o quella del bisogno? Chi è sensibile a questi temi, chi ha voglia di ragionare e trovare soluzioni politiche e legislative, capirà allora quanto di buono si possa costruire su questa così elementare verità e quanto di storto, nella misura in cui poggia su altri fondamenti, si possa distruggere. Facile intuire che si tratta di uno dei maggiori

compiti politici dei tempi odierni e di quelli a venire, compito per nulla risolvibile con proclami, azioni di forza, onerosi finanziamenti a governi corrotti escogitati più per conquistare voti che per contribuire alla soluzione del problema.

Papa Benedetto XVI sceglie

dunque di alimentare uno sguardo differente sul fenomeno migratorio, descritto quale "segno eloquente dei nostri tempi, che porta in maggiore evidenza la vocazione dell'umanità a formare una sola

famiglia, e, al tempo stesso, le difficoltà che, invece di unirli, la dividono e la lacerano", per offrirlo, pre-politicamente e metapoliticamente ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà. Ci invita infine a non perdere "la speranza, e preghiamo insieme Dio, Padre di tutti, perché ci aiuti ad essere, ciascuno in prima persona, uomini e donne capaci di relazioni fraterne; e, sul piano sociale, politico ed istituzionale, si accrescano la comprensione e la stima reciproca tra i popoli e le culture".



ROSE DI S. TERESA NELLA SUA BASILICA ANNO 1973

La signora B.C., ringrazia la Santina per aver salvato il nipotino O. in seguito ad una brutta caduta. Lo mette nuovamente sotto la protezione di s.Teresa insieme con un'altra sua nipotina di otto mesi.

Quenast (Belgio)

I signori G. vengono al santuario per porre sotto la protezione di s.Teresa il piccolo D. Preoccupati per le difficoltà di un precedente parto, durante la quale persero una bambina, si raccomandarono con grande devozione alla piccola santa, che rispose con evidenti segni della sua benevolenza.

Rivoli Veronese (VR)

In seguito alla previsione di gravi difficoltà nel parto, la mamma del piccolo M. si raccomanda a s. Teresina. Tutto si risolve ottimamente ed ora i genitori vengono al Santuario per ringraziare la Santa e mettere sotto la sua protezione il piccolo insieme al fratellino Andrea.

Santi di Chievo (VR)

La signora P.E. ringrazia s. Teresa per la buona nascita del nipotino P. F. R. Secondo i medici la mamma non poteva quasi sicuramente avere figli. La fede della nonna e della mamma è stata però molto grande.

Lecco (Como)

Il piccolo R.R. a tre mesi è stato ricoverato all'ospedale per un intervento alla testa. La nonna si è rivolta subito a s.Teresa perchè il nipotino avesse una perfetta guarigione.

San Martino (VR)

I genitori di I.C. ci comunicano una grazia ricevuta. Alla nascita del piccolo, il medico aveva diagnosticato una malattia inguaribile. I signori C., devoti di s.Teresa, si affrettarono a porre il figlio sotto la protezione della Santa. Qualche tempo dopo, in seguito a un controllo medico, fu constatato che il piccolo era perfettamente risanato. Riconoscenti i genitori ringraziano con tutto il cuore la Santa delle Rose.

Limbrate (MI)

Nel 1973 si celebra in Basilica il I Centenario della nascita di Teresa Martin. Alla settimana di spiritualità intervengono il prof. padre Stanislas Lyonnet, il Cardinale Pericle Felici, don Abramo Levi e p. Franco Saitto.

santa teresa : marzo 2011 : dai nostri archivi : 7





I signori G.R. e D. mettono sotto la protezione di S.Teresa le loro bambine K. e S. che hanno già sperimentato la sua intercessione durante una grave malattia.

Albaredo d'Adige (VR)

I genitori M e N., ringraziano s.Teresa per la guarigione della figlia A. G. La piccola di 5 anni e mezzo, ritenuta perduta dai medici, dopo esser stata colpita da rosolia, si ritrovò in grave stato di coma da meningoencefalite con gravi crisi convulsive e febbre altissima. I genitori credono nell'impossibile, si dirigono al Santuario per pregare la Santa. Dopo due giorni, la piccola inizia ad avere segni di ripresa, riesce a respirare da sola e contro ogni previsione, il cammino verso la normalità, ipotizzato lento, lungo e difficile, se pur possibile, è invece rapido e sorprendente. A. riacquista subito piena coscienza, chiede i pennelli per dipingere e la sua vocina ritorna nitida e squillante. Tutto fa credere che A., tra qualche giorno possa far ritorno a casa e soprattutto, ritornare quella di prima.

Il piccolo M.C. era in grave pericolo di vita fin dai primi giorni dopo la nascita prematura. I genitori, pieni di fede, lo misero sotto la protezione di s. Teresa implor-

ando da lei la salute del loro tesoro. Ora il piccolo sta bene, e i parenti tutti si associano ai genitori nel ringraziare la Santa, adottando un fratino.

S. Stefano d'Aveto (GE)

La famiglia B. ringrazia s.Teresa per la felice nascita della piccola F., tanto attesa.

Zevio (VR)

G.F.è affidato dai genitori e parenti alla generosa protezione di s. Teresa affinché lo assista sempre facendolo crescere nella bontà.

Cadividavid (VR)

Il signor P.G. mette la nipotina D.L.S. sotto la protezione di s. Teresa, affinché la Santa la mantenga sana e buona. Schio (VI)

S.Teresa ha steso la mano anche verso il piccolo M.L. Nel marzo di quest'anno con il papà e il fratellino B.incorse in un gravissimo incidente stradale nel quale la macchina rimase completamente sfasciata, mentre gli occupanti rimasero illesi. Ora tutti ringraziano la Santa della quale sono molto devoti. Milano (MI)

G.A. Fontanellato (Parma)

13/12/1972

Il windsurf e la morale impraticabile (II)

di Marie Dominique Molinié
"Beati gli umili" Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 1995.

Meglio della scala

Per aiutarci a capirlo abbiamo oggi a disposizione un paragone molto prezioso: lo sport del windsurf (o tavola a vela). Tenendosi in equilibrio sulla tavola, e orientando la vela nel modo giusto, si possono percorrere dei chilometri: si cammina sull'acqua! La morale criticata da Lutero (e da Santa Teresa del Bambin Gesù non meno di lui) vuole camminare sull'acqua senza vela nè vento; o meglio pretende di attraversare a nuoto le stesse distanze e con la stessa velocità del windsurf, il che è evidentemente assurdo e disperato: non ci si salva nuotando, ma facendosi spingere dal vento...

Il soggettivismo di Lutero si è lasciato incantare dall'atto di fede che rinuncia a nuotare, dimenticando che ci sono l'acqua, il vento, dei chilometri da percorrere e una tavola che ci può portare. Chi riesce a farsi spingere dal vento compie realmente un'opera, la sola che abbia senso, prima di tutto perchè attraversa distanze notevoli, e

poi perchè compie degli sforzi non meno notevoli per rimanere nel vento. Ma sono sforzi di tipo diverso da quelli di chi nuota, sono sforzi per rimanere passivi sotto la spinta del vento, e questa differenza spiega l'insistenza di Santa Teresa del Bambin Gesù (con Lutero e San Paolo) sulla natura assolutamente originale di ciò che ci viene chiesto e che <<non dipende nè dalla volontà nè dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia>>, come dice San Paolo nella Lettera ai Romani. C'è in realtà uno sforzo, una lotta continua con risultati straordinari, ma è in qualche modo, uno sforzo all'inverso, uno sforzo che per non opporsi all'azione del vento, e per lasciarsi portare da esso. Chi impara il windsurf lo sa.

Per settimane intere passa ore e ore a cercare la posizione giusta, con l'unico risultato di cadere sempre in acqua: quello che nell'esempio di Santa Teresa è tentare inutilmente, ma senza desistere, di salire il primo gradino di una scala, in at-



tesa che Dio ci venga a prendere. Il difetto di questo paragone, che nel ragionamento di Lutero diventa un errore grave, è che non si vede bene il rapporto fra il nostro sforzo e l'intervento di Dio. Perché cercare di salire se non si può fare un solo passo, e se Dio verrà comunque a prenderci? Non è meglio, nell'attesa, sedersi e fare qualcos'altro? È per questo, mi sembra, il senso profondo del peccato fondamentale di Lutero, e anche il veleno del quietismo (fa tutto Dio e noi non dobbiamo fare niente) che sembra così diverso. Lutero dimentica il vento, il quietismo non pensa che ad esso, ma non riesce, o non vuole, vedere che non si rimane sotto la spinta del vento senza uno sforzo a volte tremendo, che deve resistere in particolare a tutti i venti contrari (come quelli delle passioni), e alle brezze illusorie suggerite dal demonio. Ecco il legame tra sforzo umano e intervento di Dio nell'immagine di Teresa del Bambin Gesù, legame molto chiaro nel paragone del wind-

surf: non si alza il piede per salire i gradini, ma per prendere l'atteggiamento con il quale si può ricevere nel modo giusto la forza divina. Il paragone di Teresa non mette del tutto in evidenza la differenza assoluta tra lo sforzo sterile di chi vuole salire la scala, e lo sforzo fecondo di chi ci prova per ottenere qualcos'altro. Mentre nel windsurf è chiaro che non si tratta di nuotare né di muovere la tavola da soli, ma di compiere degli sforzi sovrumani (ma di tutt'altro tipo) per ricevere la spinta del vento. Questi sforzi, all'inizio, possono sembrare inutili, ma non è così, perché un giorno verrà lo Sposo, verrà non per i nostri sforzi, ma in risposta ad essi. Un giorno accade il miracolo, si capisce finalmente l'azione del vento e si impara a prenderlo. Dopo anni di insuccessi si varcano, di colpo, distanze oceaniche.

Merito e ricompensa

Il paragone che propongo non aggiunge nulla, evidentemente, alla





dottrina di santa Teresa del Bambin Gesù e di San Paolo, ma può aiutarci a capire meglio la sua profonda finezza. E vi farà anche capire perchè non accetto che nella vita cristiana si dissociino merito e ricompensa.

Nel windsurf si merita di essere portati dal vento, grazie agli sforzi che si sono fatti per questo. Si merita dunque con il desiderio: il desiderio senza risultati si trasforma un giorno nel desiderio che riesce. O meglio lo stesso desiderio che ci fa perseverare nella fase degli sforzi inutili, ispira anche l'azione feconda che è la ricompensa. Meritare, dunque, significa imparare ad accogliere la ricompensa. Malgrado le apparenze il grande problema della vita cristiana non è la terra, ma la ricompensa, o il Cielo.

E questo ci riporta al mistero di Cristo. Cristo infatti è insieme il Salvatore e la ricompensa, la via al Cielo e il Cielo stesso. Lasciarsi salvare da Lui è entrare in Cielo e, paradossalmente, sta qui la difficoltà. E anche se non fossimo peccatori, entrare in Cielo sarebbe per noi il problema

dei problemi, la grande prova, quella in cui si sono imbattuti gli angeli ribelli e i nostri progenitori.

Cristo propone a dei peccatori ciò che Dio ha proposto a degli innocenti. La difficoltà, in fondo, è la stessa: lasciarsi portare dal vento. Solo che Cristo trascina con sé più facilmente i peccatori, che Dio gli innocenti. È misterioso, ma è così. Proprio perchè siamo peccatori ci è più facile capire che non possiamo farcela da soli, capirlo e accettarlo. I nostri progenitori invece, proprio perchè erano innocenti, hanno fatto più fatica di noi a capirlo e i Principi dello spirito che sono gli angeli, hanno fatto ancora più fatica ad accettarlo.

La prova del Cielo

Precisiamo il discorso. Noi non sappiamo pregare, mentre i nostri progenitori pregavano come respiravano. Di fronte a questa preghiera facile, c'era però qualcosa di diverso che non era più preghiera, ma la sua ricompensa: il Regno dei Cieli. È questa ricompensa che rappresenta


per loro come a noi: <<I vostri occhi non hanno mai visto, le vostre orecchie non hanno mai udito, il vostro cuore non ha mai concepito ciò che ho preparato per voi...Dovete buttarvi in acqua e rinunciare a tutto, per ritrovare tutto al centuplo>>.

E questo è molto più difficile da accettare per uomini che sanno pregare, e che in mancanza del Cielo hanno il paradiso terrestre, che per dei poveri diavoli come noi che non hanno niente, nemmeno la preghiera. Se Cristo ci sembra così accogliente, è perchè siamo peccatori senza speranza, e lo vediamo farsi simile a noi e sedersi alla nostra stessa mensa. Ma è difficile da sopportare per la stessa identica ragione che ha fatto cadere i progenitori: vuole portarci in Cielo. Sopportare le prove della vita con il suo aiuto, può ancora andare, ma il Cielo, il grande viaggio, è quello che il giovane ricco ha rifiutato. È a causa del Cielo portato da Gesù (<<Sono venuto a darvi il pane del Cielo>>) che i giudei l'hanno respinto, e che i romani l'hanno crocefisso.

L'amore

Riassumiamo. Presentare la morale come una serie di divieti è precisamente la caricatura che Lutero ha rifiutato, anche se poi ha buttato via il bambino con l'acqua sporca. Ma, ancora oggi, chi si immagina che la morale sia qualcos'altro? Prendete Freud: ha inventato la psicanalisi per liberarsi dalle proibizioni che lo tormentavano, e ho l'impressione che non ci sia riuscito, molto semplicemente perchè non riusciva a concepire nulla di diverso. Dovendo scegliere fra la civiltà e gli istinti selvaggi, sceglie la civiltà con tutti i suoi divieti (senza dire, peraltro, perchè) ed escogita una terapia per farceli accettare senza troppi traumi. La morale cristiana consiste nell'amore, ecco la parola da usare. Finora non l'ho fatto, perchè è facile confondere l'amore con la gentilezza e con la buona educazione. Ma l'amore non è questo, è il vento impetuoso che ci trasporta oltre i mari e non si lascia facilmente imbrigliare.





L'amore non è solo dolcezza, ma non è neanche l'impulso distruttivo, sadico o masochista, su cui Freud ha a lungo meditato. Si può essere sedotti da qualcuno senza amarlo... e lo si può amare senza esserne sedotti. Ma se l'amore non è la febbre, è qualcosa di più, se ne distingue infatti per eccesso, non per difetto. L'amore non è neanche una generosità puramente umana. Si può sacrificare la propria vita per gli altri senza credere nella Beatitudine; ma questo, come diceva mia madre, non è amore, è rabbia, la rabbia dei marxisti che vogliono costruire un mondo migliore senza conoscere la dolcezza di Dio. L'ebbrezza della virtù, diceva Baudelaire, è una droga come un'altra: «Bisogna essere sempre ebbri: di vino, di voluttà o di virtù».

Ma allora che cos'è l'amore? È più profondo della febbre, della tenerezza, dell'abnegazione, e perfino, come afferma San Paolo ai Corinzi, del sacrificio di chi getta il suo corpo alle fiamme. Guardatevi attorno. Accanto alle scimmie e ai clowns che non mancano, accanto ai disperati e ai benestanti, ai pazzi e a quelli che non sanno di esserlo, ci sono uomini capaci di donarsi nel silenzio, con semplicità...

Essere come loro non è in nostro potere, ma guardarli o meno si, e questo ci giudica. In realtà non abbiamo molta voglia di farlo perchè questi uomini ci disturbano. La loro felicità ci sembra inaccessibile perchè non la desideriamo, e questo è grave. Ma non abbiamo il diritto di distogliere lo sguardo perchè c'è in loro la verità, c'è la risposta a tutti i problemi che ci poniamo, a tutte le angosce che ci tormentano.

A che serve, dunque aggredire i preti a proposito della Chiesa, se non si vuole guardare la felicità incredibile di chi sa amare?

Ne troverete dappertutto, tra gente senza apparenza e la cui vita è banale, tra uomini di genio e uomini di azione, tra artisti, scienziati e innamorati. Saranno simpatici o sgradevoli, calmi o agitati. Ma se saprete vedere, capirete che il loro segreto è altrove, al di là di una vita brillante come di una vita banale, al di là anche dell'orgoglio: ci sono infatti orgogliosi che si burlano del proprio orgoglio, e umili che non sanno burlarsi della loro umiltà...sono falsi umili, che è la cosa peggiore. Bisogna dunque saper vedere. E questo è libero. Saremo giudicati dal nostro sguardo sulla vita.

Parole di misericordia

I confessionali della Basilica

di p. Giacomo Gubert ocd

Lo spazio di una chiesa, ed in particolare la nostra Basilica, è estremamente variegato nei suoi significati e nelle sue destinazioni d'uso: ci sono luoghi di entrata e di uscita, di passaggio, di invocazione, di sosta, di celebrazio-



ne, d'insegnamento, di preghiera corale, di adorazione, ... Ci sono infine luoghi di sosta, dove ci si ferma e si attende. Tali sono gli spazi davanti ai confessionali, ai sette originariamente previsti ed ai quattro attualmente in uso.

I primi parlano, gli altri tacciono; i sette sono artisticamente costruiti e decorati, gli altri sono puramente funzionali: illuminati, riscaldati, insonorizzati, ventilati, imbottiti, versatili ma desolatamente muti.

Sembra essere davanti alle lunghe pareti bianche dei condomini funerari dei moderni cimiteri pubblici, dove manca completamente ogni discorso pubblico sulla Morte, sulla Speranza, sull'Aldilà e parla solo la privata lapide. Chi parla, come si parla del perdono e della misericordia davanti ai nostri nuovi confessionali? Al più, con qualche foglietto e qualche immaginetta svolazzante.

Dovendoci dunque ritenere fortunati di poter ancora sostare davanti ai vecchi confessionali (in altre chiese sono giunti a distruggerli!), fermiamoci ora, per questa quaresima 2011, davanti a queste sette immagini e meditiamo brevemente sul Perdono e la Misericordia divina. Parla l'immagine e parla il Vangelo (di Luca e di Giovanni).



LA PECCATRICE PERDONATA

(Lc 7,36-50)

“Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco”.



LA PECORA PERDUTA

(Lc 15, 4-7)

“Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta”.



IL FIGLIO PERDUTO, IL FIGLIO FEDELE E IL PADRE MISERICORDIOSO

(Lc 15, 11-32)

“Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa”.



LA SAMARITANA

(Gv 4,5-42)

“Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»

L'ADULTERA (Gv 8, 1-11)

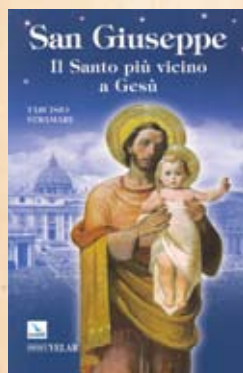
Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

MARIA E GIOVANNI AI PIEDI DI GESÙ CROCIFISSO (Gv 19, 25-27)

“Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé”.

GESÙ INCONTRA SIMON PIETRO SUL LAGO TIBERIADE (Gv 21, 15-23)

“Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»”.



PREGHIERA PER I MORENTI

(da recitarsi devotamente, anche più volte al giorno)

O san Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte)”

QUANDO HO VOGLIA DI LAMENTARMI DURANTE UN SERVIZIO, UTILIZZO SEMPRE QUESTO MEZZO:



M'IMMAGINO DI SERVIRE LA SANTA FAMIGLIA ... ALLORA CI METTO TANTO AMORE! CON IL CUORE TRABOCCANTE DI TENEREZZA!



C&R 100

DOBBIAMO GIUDICARE GLI ALTRI CON CARITÀ, PERCHÈ CIÒ CHE SEMBRA ESSERE UNA NEGLIGENZA AI NOSTRI OCCHI, AGLI OCCHI DI DIO È SPESSO EROISMO ...

FORSE QUEL FRATELLO SOFFRE DI MAL DI TESTA, È MOLTO AFFATICATO, HA DIMENTICATO ...



(C&R 107)

QUESTE PERE SONO IN APPARENZA MOLTO BRUTTE MA, UNA VOLTA RIPULITE, LE MANGERAI CON GUSTO

COSÌ IN CIELO, SARAI STUPITA DI VEDERE LE TUE SORELLE, LIBERATE DALLE LORO IMPERFEZIONI, RISPLENDERE COME DELLE GRANDI SANTE!



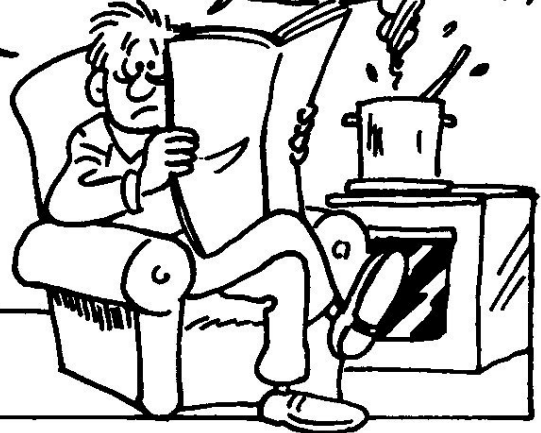
C&R 108

L'AMORE SI PROVA CON LE OPERE (C&R 50)

BISOGNA FARE TUTTO
CIÒ CHE POSSIAMO,
DONARE SENZA CONTARE,
CONTINUAMENTE
RINUNCIARE A SE STESSI



NON RIFIUTIAMO
NULLA
A GESÙ! (1T 85)



L'AMORE SI NUTRE DI
SACRIFICI ...
PIÙ TU TI PRIVI DI
"SODDISFAZIONI
NATURALI"



PIÙ IL TUO
AFFETTO DIVENTA
FORTE E
DISINTERESSATO



L'AMORE
NON SI PAGA CHE
CON L'AMORE



GESÙ HA FATTO FOLLIE
PER TE; FAI ANCHE TU
FOLLIE PER GESÙ!



MA TUTTO CIÒ È BEN
POCO ... È NECESSARIO
CHE CI RICONSCIAMO
"SERVI INUTILI"

C&R 50



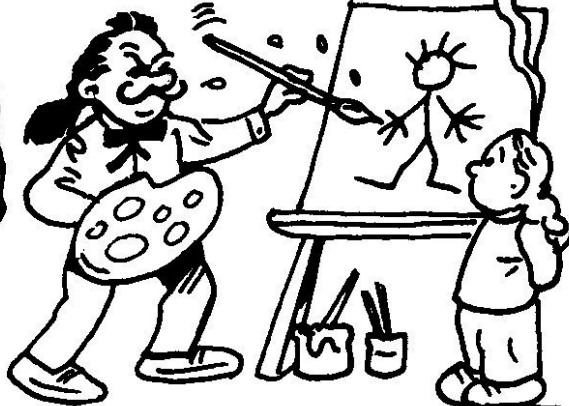
SE VUOLE DEI BEI PENSIERI,
DIO HA GLI ANGELI !



DIO NON HA BISOGNO
DELLE NOSTRE BELLE
AZIONI MA SOLAMENTE DEL
NOSTRO
AMORE!



NON È CERTO SCESO SIN
SULLA TERRA PER
CERCARE LO SPIRITO ED
I TALENTI ... AMA LA
SEMPLICITÀ



SPERIAMO CHE DIO
CI DONI PER GRAZIA
TUTTO QUELLO CHE
DESIDERIAMO



ECCO COME SI CONSUMERÀ
LA MIA VITA: VOGLIO SOFFIRE
PER AMORE E PERSINO GIOIRE
PER AMORE !
(MB4R-V)



NON DESIDERO
AVERE DELLE ESTASI



PREFERISCO
"LA MONOTONIA
DEL SACRIFICIO"

(LT 106)



NO! PREFERISCO NON
VEDERE DIO, LA VERGINE ED
I SANTI E RESTARE NELLA
NOTTE DELLA FEDE



(UC 126)

PREFERISCO LE
LUCI SUL MIO
NULLA ALLE LUCI
SULLA FEDE

(C&R 78)



GESÙ PRÉFERISCE VEDERTI
INCIAMPARE DURANTE LA
NOTTE NELLE PIETRE
DEL CAMMINO

(LT 211)



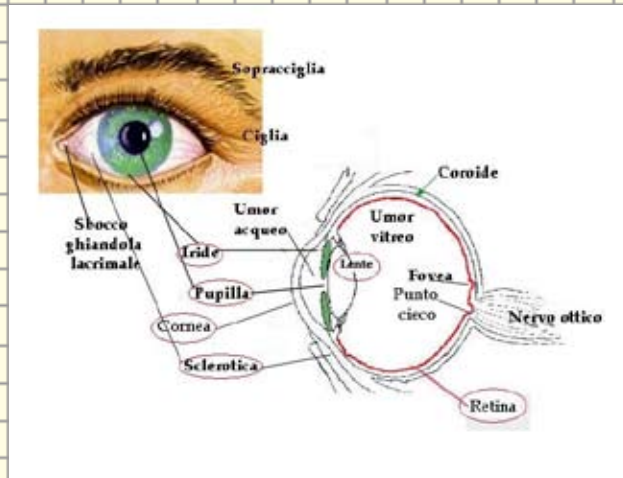
PIUTTOSTO CHE VEDERTI
CAMMINARE IN PIENO GIORNO
SU UNA STRADA SMALTATA
DI FIORI ... CHE POTREBBERO
RITARDARE LA TUA MARCIA:



I segreti della visione: la mano bucata

a cura di Silvia Valentini

Alcuni animali possiedono sistemi sensoriali che provocano loro sensazioni a noi sconosciute: ci sono pesci che possono percepire i campi elettrici, i pipistrelli possono volare nella più completa oscurità perché sensibili agli ultrasuoni, i cani e molti altri mammiferi identificano il loro partner ad alcuni chilometri di distanza soprattutto in base al loro olfatto, i piccioni ritrovano il loro nido perché sensibili ai campi magnetici. Per noi uomini un organo di senso preziosissimo è la vista, che ci consente di interagire con il mondo esterno. Come alla maggior parte degli animali ci permette di percepire la forma delle cose, l'intensità della luce riflessa dagli oggetti, i colori, la grandezza e la distanza degli oggetti. In particolare è quello che consente, più di tutti gli altri organi di senso, di godere di un tramonto, del volto della persona amata, della bellezza di un fiore o di un quadro. Ecco uno schema che mostra come



è fatto l'occhio. La parte visibile dall'esterno, con la sclera (il bianco dell'occhio), la cornea, l'iride e la pupilla, è solo una piccola parte del bulbo oculare che internamente comprende tra l'altro il cristallino (una lente elastica e trasparente, le cui contrazioni muscolari ne permettono l'ispessimento o il restringimento in modo che l'occhio possa mettere a fuoco oggetti posti a distanze diverse) e la retina, sulla quale vengono proiettate le immagini.

Che cosa occorre:

- un foglio di carta

Come procedere:

- arrotola il foglio dal lato più lungo formando un tubo e, usando la mano destra, appoggialo sul tuo occhio destro;
- tieni tutti e due gli occhi aperti!
- fissa lo sguardo su un qualsiasi oggetto di fronte e lontano da te;
- appoggia la mano sinistra, con il palmo rivolto verso di te, di fianco al tubo circa alla metà del tubo stesso

Che cosa succede:

- Tenendo bene aperti tutti e due gli occhi e sforzandoti di guardare da entrambi, vedrai apparire un buco nel palmo della tua mano!

Spiegazioni:

Le immagini viste dall'occhio destro e da quello sinistro sono proiettate sulla retina. Normalmente le immagini si sovrappongono e con i due occhi vedi un unico oggetto. In questo caso il tubo formato con il foglio restringe la visione così che l'occhio destro vede il buco in fondo al tubo e quello sinistro vede la mano. Quando però le due immagini sono proiettate sulla retina si sovrappongono e vedi la tua mano bucata.



Pellegrinaggi in Basilica



Sabato 15 gennaio abbiamo ricevuto da Rovigo la graditissima visita delle suore di santa Teresa di Gesù Bambino, presenti in Italia da alcuni anni e originarie del Burundi.

Domenica 23 gennaio è venuto in visita al Santuario un gruppo di Vicenza e dintorni: qui sopra in posa davanti all'altare del Salone della Piccola Via.

Uomini di Dio, uomini della preghiera

La giornata di preghiera per le vocazioni

di p. Rosario Bologna, ocd

Oggi è la giornata di preghiera per le vocazioni ed in particolare per quelle sacerdotali. Ma dobbiamo immediatamente sgombrare il campo da un equivoco, e cioè che la parola "vocazione" riguardi solamente alcune persone - preti, religiosi - chiamati da Dio ad essere Suo segno nel mondo. Parlare di vocazione, invece, costringe necessariamente ciascuno di noi a guardarci dentro, a vedere che cristiani siamo, di quale pasta siamo fatti. Cosa significa

per ciascuno di noi dirsi, anzi essere cristiani?

Essere cristiani vuol dire capire la propria vita come risposta all'amore di Dio.

L'amore per definizione suscita una risposta. Per questo essere cristiani comporta una dimensione vocazionale in cui collocare desideri, affetto e operosità.

Se tutto ciò è spesso chiaro dal punto di vista teorico, lo è meno quando dobbiamo cominciare a scegliere

Coppia
di Cicogne



re, a decidere, a camminare verso una determinata scelta di vita.

Qual è lo scopo della mia vita? Cosa vuole da me il Signore? Qual è il Suo Disegno su di me? Come posso capire la Sua volontà?

La vita non ci è donata per improvvisare, la vita ci è donata per rispondere a Qualcuno che, chiamandoci all'essere, ancora ci chiama.

Questa è la logica dell'amore, che è la logica del di-più: S. Teresa d'Avila, la nostra santa Madre, diceva che "chi inizia a servire davvero il Signore, il meno che può dargli è la vita"; e un famoso teologo, legato alla vita del Carmelo, così si esprimeva: «Questa è la logica del cristianesimo: che non si possa più dire "grazie" se non con tutta la vita» (H. U. von Balthasar).

Quella appena proposta è una frase davvero interessante e densa di significato. La prima cosa che, a riguardo, ci viene in mente è la vocazione di una persona! E' infatti dentro un progetto di vita, dentro la nostra stessa vita, che ci è possibile dire grazie. Un grazie è come un "Amen" eterno, pronunciato in

ogni circostanza (gioiosa o dolorosa) della nostra esistenza. Nella storia di ogni vocazione umana la Parola di Dio può raggiungerci e sorprenderci in ogni istante, anche durante una serata trascorsa con gli amici, o durante una passeggiata o nel corso di una discussione con un'altra persona. E' un percorso, un itinerario di fede che il buon Dio ci permette di percorrere singolarmente o insieme a tanti altri amici, purché ogni nostra scelta renda giustizia alla libertà che Lui stesso ci ha donato. C'è sempre un angolo di terra dove il Signore attende con impazienza il momento del nostro incontro!

Parlare, allora, della dimensione vocazionale della vita ci porta al cuore dell'esperienza della nostra fede. Da questo punto di vista, mi sembra che la Parola di Dio che abbiamo ascoltato oggi, attraverso le due letture ed il vangelo, sottolineino proprio questo: esiste una pluralità di funzioni o di vocazioni, eppure comune deve essere il fine: la realizzazione di se stessi e la gloria di Dio. Il servo della prima lettura è scelto per portare luce a tutti

Un gruppo di anatroccoli lanuginosi si godono il sole



i popoli: non esistono più barriere ma un unico grande progetto per costruire la famiglia umana.

Paolo, nella seconda lettura, si presenta come apostolo che ha ricevuto una missione da compiere e ci ricorda che tutti hanno un compito di servizio apostolico: nella diversità dei ruoli, comune è l'impegno di fare conoscere e amare Gesù Cristo.

Il vangelo mostra la peculiare vocazione di Giovanni, quella di essere il precursore e di indicare la presenza di Gesù: le sue parole ("Ecco Colui che toglie il peccato del mondo") indicano che ogni vocazione prima di essere testimonianza all'esterno, è scoperta interiore della Presenza di Cristo in noi. Come faccio a dire che Cristo è il Salvatore di ogni uomo, se non lo sperimento dapprima come Colui che ha salvato la mia vita!

In Cristo, con Cristo e per Cristo trova posto e senso la vocazione di ciascuno.

Oggi è la giornata delle vocazioni ed in particolare delle vocazioni sacerdotali: ma mi chiedo che senso

abbia al giorno d'oggi un sacerdote. E' ancora utile, al giorno d'oggi, la figura del prete, in un mondo che sembra indicare e rivolgersi a tanti altri maestri?

In vari modi oggi molti pensano che il sacerdozio non sia una "professione" per il futuro, ma che appartenga piuttosto al passato. Eppure il Papa stesso ci ricorda che una scelta di questo tipo ha senso, anzi dà senso a tutto il resto. E questo perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche in un'epoca come nostra caratterizzata dal dominio tecnico e scientifico. Dove l'uomo non percepisce più Dio, la vita diventa vuota; tutto è insufficiente.

Dio vive. Ha creato ognuno di noi e conosce, quindi, tutti. È così grande che ha tempo per le nostre piccole cose: "I capelli del vostro capo sono tutti contati". Dio vive, e ha bisogno di uomini che esistono per Lui e che Lo portano agli altri. Sì, ha senso diventare sacerdote: il mondo ha bisogno di sacerdoti, di pastori, oggi, domani e sempre, fino a quando esisterà.

(1- segue)

Un branco di elefanti



Arenaria sanguinante di consolazione

L'antica Cattedrale di Avila

Facciata della
Cattedrale di
Avila



«Ricordo che quando mia madre morì, avevo poco meno di dodici anni. Appena ne compresi la gran perdita, mi portai afflitta ai piedi di una statua della Madonna e la supplicai con molte lacrime a volermi fare da madre. Mi sembra che questa preghiera, fatta con tanta semplicità, sia stata accolta favorevolmente, perché non vi fu cosa in cui mi sia raccomandata a questa Vergine sovrana senza che ne venissi subito esaudita. Ella, infine, mi fece sua». (Vita 1,7).

Teresa aveva 14 anni. La statua della Madonna davanti alla quale Teresa si inginocchiò alla morte della mamma, si trovava nell'eremo di s. Lazzaro; oggi è custodita nella Cattedrale di Avila e si chiama Vergine della Carità. Ogni anno nel triduo di preparazione alla festa della Santa, si fa memoria di quel particolare segno di predilezione della Vergine. È emozionante vedere un fiume di persone che scorre per le vie della città processionalmente. In quei giorni tutta la città accompagna la Santa e fa festa con lei perché Teresa è ancora viva ad Avila. Il giorno seguente, Teresa riparte verso la sua casa natale. Giunta sul piazzale de la Santa, la statua saluta la Vergine. Teresa e la Madonna stanno una di fronte all'altra, si guardano. Poi Teresa si inginocchia tre volte davanti alla Madre, la statua viene fatta scendere ed ogni volta le chiede una grazia e tutti in un silenzio ricco di presenza eleva a Dio quella grazia che maggiormente necessita.

Dall'aspetto di una fortezza maestosa, la Cattedrale di Avila è il primo tempio in stile gotico costruito in Spagna. Nel XI secolo, Raimondo di Borgogna ne ordina la costruzione su un'antica chiesa romanica. Il nipote, Alfonso VIII, la completa incaricando un ar-

chitetto francese il quale si ispirò allo stile gotico delle cattedrali di Vezelay e Saint-Denis. Ma è solo nel secolo XIV che la Cattedrale è completata. Tra tutti i monumenti di chiesa-fortezza la cattedrale di Avila è l'esempio migliore: è un raro esempio di armonia tra la dignità della casa del Signore e la solidità della fortezza. La pietra è testimone dei vari momenti di costruzione, ma sicuramente la più affascinante ed ammirata è la arenaria sanguinante, chiamata così per le venature ferrose di colore rosso sulla pietra bianca.

Una torre per abside

È ricca di storia la cattedrale di Avila. Come non ricordare l'arrivo ad Avila dell'imperatrice e del principe Filippo, futuro re Filippo Il gran sostenitore di Teresa e degli Scalzi? I reali rimasero alcuni mesi ad Avila. Teresa aveva diciassette anni e con le ragazze del suo rango partecipò agli avvenimenti di quell'estate così speciale.

Qui si confessò Teresa con s. Pietro d'Alcantara. Qui si incontrò con la nobile Isabella Ortega conquistandola per la Riforma. Divenne una delle figlie predilette della Santa e da carmelitana si chiamò Isabella di s. Domenico.

Teresa poté ammirare la ricchezza artistica della cattedrale completata, la stessa che vediamo noi oggi. La facciata, i portali, la torre sembrano raccontare al turista un'antica storia fatta di onore, di cavalieri, di dame, di guerrieri e di gesta eroiche. L'abside, sul lato est, forma una grande torre, la più grande delle 88 della cinta muraria. La pianta è a tre navate. All'interno troviamo la superba



pala d'altare, il retablo, formato da 24 dipinti, opera di Pedro Berruguete e di altri grandi scultori. Risale agli inizi del 1500. Un altro splendido retablo in alabastro, nella navata centrale, delimita il coro. Uno dei gioielli della cattedrale è l'ostensorio, usato solo per la processione eucaristica del Corpus Domini. Opera di Juan de Arfe, fu anch'esso ammirato dalla Santa. Qui ebbe origine la particolare attenzione di s.

Teresa per l'Eucaristia quale presenza di Gesù tra gli uomini. La Madonna che guidò e custodì Teresa in tutti i suoi passi le ottenne anche la grazia più grande: l'incontro con suo Figlio nell'Eucaristia. Per la Santa fu il più grande nutrimento della sua vita.



Panorama di Avila dal tempio delle "Cuatro postes"

S. Teresa di Gesù (d'Avila) 1515-1582

Santa Teresa ed il bambino Gesù, Altare della Riforma, Basilica s. Teresa di G. B., Verona.

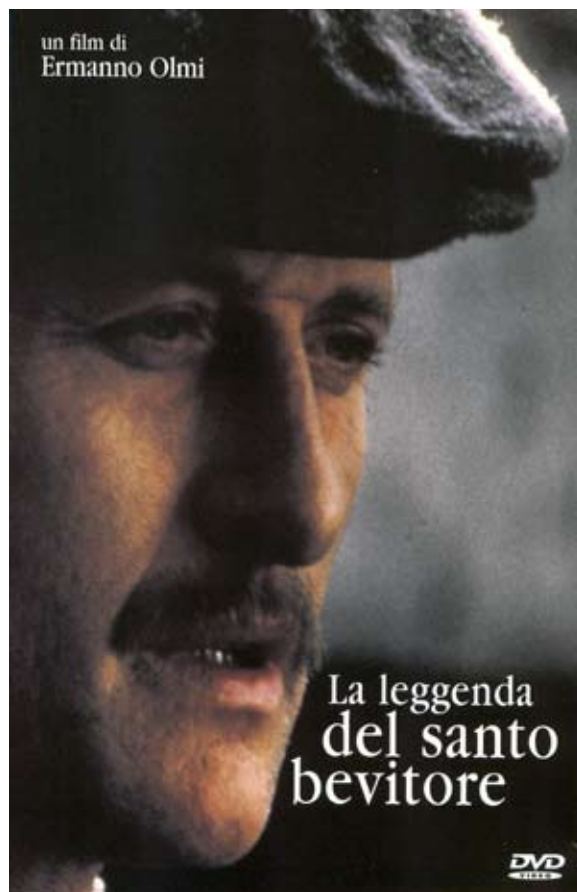
Conoscere gli Alcolisti Anonimi

Alcolisti Anonimi è un'associazione dove uomini e donne mettono in comune la loro esperienza, forza, e speranza al solo scopo di risolvere il loro problema comune, l'alcol.

A.A. nasce nel 1935 negli Stati Uniti ed è presente in 160 paesi del mondo con più di centomila gruppi e milioni di alcolisti recuperati. In Italia è attiva dal 1972 e si è rapidamente diffusa su tutto il territorio nazionale dove oggi conta più di 500 gruppi. Nella provincia di Verona ce ne sono 23 ottimamente funzionanti. Questa associazione ha inventato il metodo dell'auto aiuto seguendo

il quale l'alcolista che ha smesso di bere, per mantenere e consolidare la propria sobrietà, mette a disposizione la sua capacità di aiutare altri alcolisti. Di solito chi si avvicina al gruppo tende a non considerarsi un alcolista ma solo un forte bevitore, ma sa di avere problemi con l'alcol e in molti casi ha tentato più volte di smettere da solo ma non ce l'ha mai fatta. Quasi sempre prima dell'alcolista è qualche familiare che inizia a frequentare il gruppo e questo è un ottimo aiuto per l'ammalato. L'alcolismo è una malattia incurabile (si può solo fermare) progressiva e mortale. In A. A. non ci sono quote da pagare basta la volontà di smettere di bere. A.A. non riceve sovvenzioni di nessun genere e si mantiene mediante l'autofinanziamento per l'affitto, le bibite o le caramelle. Con la frequenza costante cresce la fiducia di potercela fare. Vedendo poi la serenità e la gioia di vivere che traspare nei volti di chi è sobrio si è molto incoraggiati ad iniziare la strada dell'astinenza prima e della sobrietà poi. Un percorso suddiviso in 12 passi e 12 tradizioni da mettere in pratica. A volte non è facile stare lontani dal primo bicchiere e il percorso pare arduo ... tuttavia esso porta quasi sempre ad ottimi risultati. Vale sicuramente la pena tentare! Serene 24 ore! Per avere info: 3343952277

"La leggenda del santo bevitore" (opera di Joseph Roth) di Ermanno Olmi, Leone d'oro a Venezia nel 1988.



P. Rodolfo Warzecha ocd

Apertura del processo di beatificazione a Cracovia

di p. Szczepan T. Praskiewicz ocd

L'11 gennaio 2011 nella cappella del Palazzo Arcivescovile di Cracovia si tenne l'apertura del processo di beatificazione del p. Rodolfo della Trasverberazione del Cuore della santa Madre Teresa (Stanislao Warzecha), della Provincia di Cracovia dei Carmelitani Scalzi. Il Definitorio Generale dell'Ordine autorizzò l'apertura di questo processo il 5 maggio 2008, e il Postulatore Generale, p. Ildefonso Moriones, nominò a suo vicepostulatore in essa il P. Szczepan T. Praskiewicz di Cracovia.

Davanti all'arcivescovo di Cracovia, il card. Stanislaw Dziwisz, fecero giuramento i membri del tribunale ecclesiastico da lui convocato, nelle persone di Mons. Andrzej Scaber - giudice delegato, P. Marian Szczecina CRL - promotore di giustizia e Sac. Krzysztof Tekieli - notaio. Giuramento di fedeltà emise anche il vicepostulatore - P. Szczepan Praskiewicz, mentre il provinciale di Cracovia, il P. Andrzej Ruszala pronunciò alcune parole di ringrazia-

mento, e - terminato l'atto giuridico nel palazzo arcivescovile - presiedette nella chiesa dei Carmelitani Scalzi a Cracovia l'Eucaristia per la benedizione del Signore durante i lavori del processo di beatificazione. Sia all'atto giuridico, sia alla santa Messa, parteciparono numerosi confratelli religiosi, familiari e amici del Servo di Dio - p. Rodolfo. Stanislao Warzecha, poi p. Rodolfo della Trasverberazione del Cuore della santa Madre Teresa nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, nacque il 14 novembre 1919 a Bachowice, non lontano da Wadowice, nell'arcidiocesi di Cracovia, in una praticante famiglia contadina. Compì gli studi medio-classici nel ginnasio dei Carmelitani Scalzi a Wadowice, finiti i quali fu accolto nel noviziato dell'Ordine a Czerna presso Cracovia, dove il 28 agosto 1935 ricevette dalle mani del priore, il beato Alfonso M. Mazurek, l'abito carmelitano. Studiò a Wadowice e Cracovia. Avendo emesso la professione

Il servo di Dio
Rodolfo Warzecha.

Il servo di Dio
Rodolfo Warzecha
con Giovanni
Paolo II





Apertura del Processo di Canonizzazione a Cracovia

solenne a Cracovia il 21 novembre 1940, fu ordinato sacerdote a Czerna il 24 giugno 1944.

Molti anni della sua vita religiosa lavorò nella formazione dei novizi e degli studenti come maestro, educando intere generazioni dei religiosi carmelitani scalzi polacchi. Fu anche direttore spirituale di numerose persone, laiche e consacrate, come anche dei sacerdoti diocesani. La stima dei religiosi verso di lui è documentata anche dal fatto, che per tre volte lo scelsero a definitore provinciale.

Gli ultimi anni della sua vita stette nel convento di Wadowice come padre spirituale dei ragazzi del Collegino e come molto stimato cappellano degli infermi dell'ospedale della città. Colpito dall'incurabile malattia del cancro, sopportò eroicamen-

te la sofferenza, e poche ore prima della morte ricevette nell'ospedale la gradita visita del p. Camillo Maccise, preposito generale dell'Ordine, che svolgeva la visita pastorale della Provincia di Cracovia. La benedizione ricevuta dal Padre Generale fu l'ultimo accordo della sua donazione totale a Cristo e al prossimo nell'Ordine per il bene della Chiesa. Morì il 27 febbraio 1999. Il suo funerale, presieduto dallo stesso Padre Generale, fu una manifestazione di stima verso questo "servo buono e fedele" che ritornò alla Casa del Padre (cfr. Mt 25,21). Vi parteciparono oltre un centinaio di sacerdoti, numerosissime suore e persone consacrate e più di un migliaio di fedeli. Riposa nel cimitero di Wadowice.



La Roba degli altri

Il decimo comandamento

di p. Agostino Pappalardo, ocd

Gli ultimi due Comandamenti: Non desiderare la donna di altri, e i beni di altri, ci svelano la radice del nostro cuore, fatto di una potente energia, ma anche reso fragile da ambiguità e disordini. In fondo il cuore e tutta la nostra persona umana è desiderio, anelito dell'Amore sostanziale, totale, che è Dio, e qualsiasi creatura, qualsiasi "cosa," è soltanto un "promemoria", un'indicazione accennata di Dio, una ricchezza parziale che non potrà mai rispondere adeguatamente a quell'anelito.

Anzi se concentriamo la potente energia del desiderio sulle realtà create, cercando di possedere e consumare le persone, i beni esistenti, finiamo per costruirci una ricchezza-divinità illusoria, che consuma e distrugge noi. Il Decimo Comandamento prende in conside-

razione l'uomo quando è incline a coltivare, già sul piano mentale, il possesso di una cosa che non gli appartiene. È una Legge che ci invita a essere liberi dalla cupidigia dei beni altrui, dalla radice del furto, della rapina e della frode. Ci libera dalla concupiscenza degli occhi (1 Gv 2,16) che porta alla violenza e all'ingiustizia; dalla bramosia che, come la fornicazione, trova origine nell'idolatria. Così, assieme al Nono, riassume tutti i precetti della Legge.

La gioia della liberalità

Come un perfetto chirurgo il Divino Legislatore individua e debella con esattezza la causa della malattia, il punto preciso da cui scaturiscono i danni alla nostra umanità. Perciò S. Paolo spiega: "L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali;



presi da questo desiderio, alcuni... si sono procurati molti tormenti” (Prima Lettera a Timoteo 6,10). Riflettiamo sul serio al continuo logoramento che provoca in noi stessi uno sguardo avido e affannato sulle cose; cominciamo a non godere più quello che già ci è stato dato, e a non percepire più con chiarezza Chi ce lo ha donato e continua a donarcelo; perdiamo il senso della gratitudine verso di Lui e il senso dell’umiltà.

«L’appetito sensibile ci porta a desiderare le cose piacevoli che non abbiamo. Così, quando si ha fame si desidera mangiare, quando si ha freddo si desidera riscaldarsi. Tali desideri, in se stessi, sono buoni; ma spesso non restano nei limiti

della ragione e ci spingono a brama ingiustamente ciò che non ci spetta e appartiene, o è dovuto ad altri... C’è infatti in noi una latente sete di cupidigia per tutto ciò che non è nostro; sete mai sazia, di cui la Sacra Scrittura scrive: “L’avaro non sarà mai sazio del suo denaro”» (Libro del Qoelet 5,9 e Catechismo nn. 2535-2536). Come osservava già con realismo il Catechismo Romano, coloro che maggiormente devono lottare contro le cupidigie peccaminose, «...sono quei commercianti e quegli approvvigionatori di mercati che aspettano la scarsità delle merci e la carestia per trarne un profitto con accaparramenti e speculazioni; [...] quei medici che aspettano con ansia le malattie; quegli avvocati e magistrati desiderosi di cause e di liti...».

Grand Place,
Bruxelles, agosto
2010: il tappeto
di fiori.



La tristezza dell’invidioso

Scrivono il Catechismo attuale al n. 2538: «Il decimo comandamento esige che si bandisca dal cuore umano l’invidia. Allorché il profeta Natan volle suscitare il pentimento del re Davide, gli narrò la storia del povero che possedeva soltanto una pecora, la quale era per lui come una figlia, e del ricco che, malgrado avesse bestiame in gran numero, invidiava quel povero e finì per portargli via la sua pecora». L’invidia può condurre ai peggiori misfatti. Anche la morte “è entrata nel mondo per invidia del diavolo” (Sapienza 2,24)». «Noi ci facciamo guerra vicendevolmente, ed è l’invidia ad armarci gli uni contro gli altri...» (S. Giovanni Crisostomo). L’invidia è il vizio capitale della tristezza che si prova davanti ai beni dei fratelli e porta al «desiderio smodato di appropriarsene, sia pure indebitamente». Può giungere a desiderare un

grave male per il prossimo; così diventa peccato mortale: «Dall'invidia nascono l'odio, la maldicenza, la calunnia, la gioia causata dalla sventura del prossimo e il dispiacere causato dalla sua fortuna» (S. Gregorio Magno). La lotta contro l'invidia richiede benevolenza e umiltà, dato che quel vizio è spesso causato dall'orgoglio.

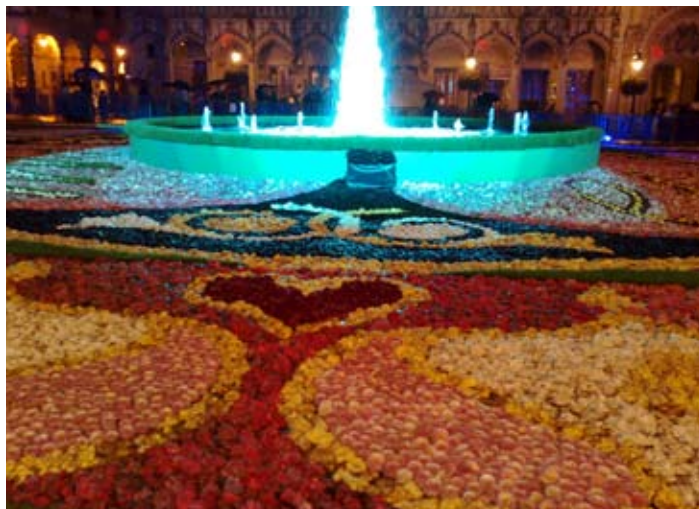
Dio, il Tutto per tutti

Cominciamo a scoprire da noi stessi che quando abbiamo l'animo retto e proviamo una sincera letizia per il fatto che amici, parenti, conoscenti stanno bene, godono della salute, dei loro beni, stiamo molto meglio anche noi (Vedi Catechismo, nn. 2539-2540). Gesù, Pienezza dell'Amore totale e assoluto, il Bene massimo, ci chiede di preferire Lui a tutto e a tutti e, quindi, di saper lasciare qualsiasi bene parziale. Poco prima della sua Passione ha additato come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere. Il distacco dalle ricchezze è necessario per entrare nel regno dei cieli.

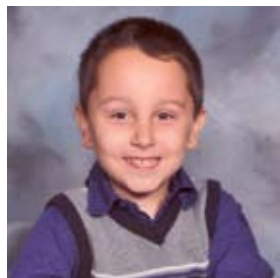
Siamo chiamati a dirigere i nostri affetti ed a usare le cose tendendo verso la «Carità perfetta», cioè l'Amore sostanziale e totale. Sono contenti i poveri in spirito; sperimentano grazia, bellezza, pace. Gesù ne esalta la felicità. E il fatto più incoraggiante resta l'umiltà e la povertà libera, lieta e sconfinata di Dio stesso, che «da ricco che era», si è annientato nella povertà per noi. (Catechismo, nn. 2544-2548). Ora «L'abbandono alla provvidenza del Padre del cielo libera dall'apprensione per il domani... prepara alla beatitudine

dei poveri. Essi vedranno Dio».

Assai giustamente canta sant'Agostino: «Là sarà la vera gloria, dove nessuno verrà lodato per sbaglio o per adulazione; il vero onore, che non sarà rifiutato a nessuno che ne sia degno, non sarà riconosciuto a nessuno che ne sia indegno... Vi sarà la vera pace, dove nessuno subirà avversità da parte di se stesso o da parte di altri. Premio della virtù sarà colui che diede la virtù e che promise se stesso come ciò del quale non può esservi nulla di migliore e di più grande... 'Perché Dio sia tutto in tutti'. Egli sarà l'obiettivo di tutti i nostri desideri, contemplato senza fine, amato senza fastidio, lodato senza stanchezza...» (La Città di Dio, 22, 30).



Santa Teresa li protegga



Christopher Carmelo Bolch, Lemont -Illinois U.S.A. compie 5 anni! Auguri!



Davide Titti, nato il 1° ottobre 2010, è stato battezzato a Parma il 23 gennaio scorso. "Se uno è in Cristo è una creatura nuova".



Marco Petronio Villafranca, Verona



Pietro Masaggia Isola della Scala, Verona



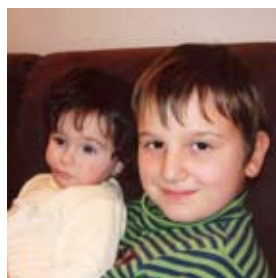
Alessandro Greggio di Gazzo (VR) con il cugino **Marco Paolini** di Ostiglia (MN)



Tommaso Melega, San Gregorio di Veronella (VR)



Sofia Teresa Rossetto di Lavagno (VR) ha compiuto 6 anni lo scorso 27 febbraio! Viva la scuola elementare!



I nonni Augusto e Gabriella di Bussolengo (VR) affidano a s. Teresa i nipoti Luca Ambrosi e Francesco Barba.



Nonna Doretta affida a s. Teresa **Matilde** e **Noemi Caiola** di Nogara (VR).



Nonna Camilla affida a s. Teresa i suoi 5 nipoti con i loro genitori.



Rachele Santin di Trevenzuolo (VR) con la cugina **Jessica Alberti** di Sansepolcro (AR)



Pietro e **Riccardo Zanoncello** nati il 5-2-2010, di Angiari (VR)



Alice Venturini Castel d'Azzano (VR)



Nonna Lidia affida alla protezione di s. Teresa la nipotina **Emma Boschiavo**, San Giovanni Lupatoto (VR).



Giovanni Bonadiman di Oppeano (VR) ha compiuto gli anni il 25 febbraio. I genitori lo consacrano a S. Teresa.



Mamma, papà e nonna affidano **Angela** a santa Teresa; Verona Borgo Roma.



Anna Leorati Mantova

Nella pace del Signore



Maurizio Micheli
(n. 13-5-1991 + 14-01-2011)
Bagnolo Mella (BS)
"Beati i miti, perchè erediteranno la terra.
Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio.
Rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli".



Teresa Vanzo, Castelvero
6-6-1931 + Lugo, 13-10-2008
"Chi ama non muore perchè Dio è amore".



Franco Chiaramonte
(+ 11-4-2010) Villafranca (VR)



Giuseppe Galbero, Bovolone (VR)
"Non lasciatevi abbattere dal dolore miei cari, pensate la vita che ho cominciato e non a quella che ho finito".



Alfiero Segala
(n. 10-7-1935 + 26-3-2000)
Bionde di Salizzole (VR)



Giovanni Ferri e Maria Forani, Goito (MN)



Ernesto Grilli,
XXII Anniversario
(+ 15-3-1989)
"Il tempo passa, ma tu sei sempre nei nostri cuori e vicino a noi".



Clorinda Lucchi,
ved. Nordera
di Giazza (VR)
nel I anniversario,
nostra fedele
abbonata per più
di 60 anni.
"Chi resta
nel cuore di chi
vive non muore
mai".

Le rose di santa Teresa



Tanti Auguri a **EMILIA MIOLA** (Marin) per i suoi 97 anni (compiuti il 7 gennaio scorso) dagli 8 figli, 19 nipoti e dagli 11 pronipoti.



MARIA GINA TAROCCO di Salizzole (Vr) ha compiuto 100 anni il 18 febbraio scorso: è abbonata al nostro periodico sin da quando era bambina ed è molto devota a santa Teresina.



OLIVIO TECCHIO - Borgo Roma (Verona) ringrazia santa Teresa per averlo protetto in un incidente d'auto del 14 gennaio scorso in cui la sua auto è andata distrutta.



UGOLINA MANTOVANI di Castel d'Azzano (VR) offre a S. Teresa una collana per una grazia ricevuta.



LUIGI E MARIA FACCINCANI di Sommacampagna (VR) hanno festeggiato il 28 gennaio scorso il loro 50° di matrimonio. Auguri!

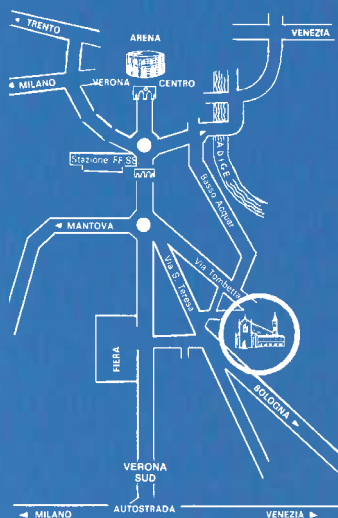


VALENTINA CALIARÌ E DINO GARZOTTI chiedono la protezione di S. Teresa per loro e le proprie famiglie di Sommacampagna (VR).

Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



Orario Sante Messe

orario feriale: 7.00 - 8.00
9.00 - 10.00 - 16.30
18.30

orario festivo: 7.30 - 8.30
9.30 - 10.30 - 12.00
16.30 - 18.30

Uscita dell'autostrada VERONA SUD

Per prenotare i pellegrinaggi
chiamare il numero: 045.500.266

Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com - www.basilicasantateresa.net

Attenzione: a causa dell'aumento delle tariffe postali

OFFERTE

di sostegno: 15,00 euro
di beneficenza 25,00 euro
versamento su: c.c.p. 213371

